Il triste '25 aprile' del partigiano Salvatore Saba di Serdiana: 'cancellato' dall'Anpi (Angelo Abis)

Date : 26 Aprile 2019

Anche questo **25 aprile** se n'è andato. A **Cagliari** il solito corteo, i soliti discorsi e tutti felici e contenti per avere ancora una volta **commemorato i partigiani** che ci hanno liberato dal nazi-fascismo, ridato la libertà, la democrazia, ecc ecc.

Dall'alto dei cieli i vecchi partigiani sardi avranno assistito compiaciuto al **tributo espresso dai loro discendenti cagliaritani**. Tutti eccetto uno. **Salvatore Saba**, nato *Serdiana* il 22 luglio 1921, nome di battaglia *"Cagliari"*, morto trucidato a *Bosco Romagno*, in provincia di Udine, il *9 febbraio 1945*, ad appena 23 anni: a lui, ogni 25 aprile, verrà un po' di tristezza, perché i suoi conterranei, non sappiamo se volutamente o per ignoranza, lo **escludono dalle commemorazioni**. Per l'**Anpi**, infatti, il **partigiano Saba non è mai esistito**. Si possono consultare tutti i siti sardi dell'*Associazione dei partigiani*, degli *Istituti storici della Resistenza*, spulciare libri, opuscoli, riviste che parlano dei **partigiani sardi**, troverete alcuni *Saba*, ma **di Salvatore neppure l'ombra**. Il motivo c'è. **Saba ha una macchia indelebile**: faceva parte del *battaglione "Tumulato" della brigata partigiana "Osoppo Friuli"*, composta da ex militari, da cattolici, liberali e da alcuni azionisti, insomma erano **'nazionali' e anticomunisti**. Tant'è che avevano al collo un fazzoletto verde e ostentavano un tricolore con tanto di stemma sabaudo. Combattevano a viso aperto contro tedeschi e fascisti, non disdegnavano lo scambio di prigionieri e, verso la fine della guerra, incontrarono anche emissari della *X Mas* con l'intento di **evitare che il Friuli Venezia Giulia cadesse in mano ai comunisti di Tito**. Cosa che non piacque affatto alle formazioni garibaldine, succubi del *Partito comunista friulano*, che a sua volta ottemperava senza battere ciglio all'imposizione di Tito: tutte le formazioni partigiane in *Fvg* dovevano passare al **IX Korpus iugoslavo** ed essere ripulite "*dagli elementi italiani nazionalisti e imperialisti".*

La *'ripulitura'* ebbe inizio il *7 febbraio 1945*. Alcuni gappisti delle formazioni Garibaldi agli ordini di **Mario Toffanin**, nome di battaglia *Giacca*, circondano la baita alle *Malghe Topli Uork*, *vicino a* **Porzûs** (*Udine*) in

cui si trova lo stato maggiore della *1^ Brigata Osoppo*. Dopo la cattura, il comandante **Francesco De Gregori** (*zio dell'omonimo cantante*) viene immediatamente giustiziato, assieme al delegato politico **Gastone Valente** e ad **Elda Turchetti**, segnalata come spia da *Radio Londra* e recatasi alle *Malghe* per chiarire la propria posizione. Anche la giovane recluta **Giovanni Comin** perde la vita durante un tentativo di fuga, mentre **Aldo Bricco**, giunto a *Porzûs* per sostituire *De Gregori* (*destinato ad altro incarico*), riesce a mettersi in salvo malgrado le ferite. Gli altri componenti del comando di Brigata vengono tutti fatti prigionieri e condotti al *Bosco Romagno*, nel comune di *Cividale de Friuli* (*Udine*) per essere interrogati. Nei giorni seguenti, *tra l'8 e il 20 febbraio 1945*, quattordici di loro vengono uccisi in diverse località della zona: **Giuseppe Sfregola** viene passato per le armi a *Ronchi di Spessa*, quando gli interrogatori non sono ancora iniziati; al *Bosco Romagno* vengono fucilati **Franco Calledoni, Primo Targato, Antonio Cammarata, Pasquale Mazzeo, Guido Pasolini** (*fratello dello scrittore Pier Paolo*) e **Antonio Previti**; **Angelo Augelli** a *Prepotto* (Udine); **Egidio Vazzas** viene ucciso in località tuttora ignota.
Mentre l'esecuzione del sardo **Salvatore Saba, Enzo D'Orlandi, Gualtiero Michelon, Erasmo Sparacino e Giuseppe Urso** avviene invece nel *Bosco Musich* a *Restocina* (*frazione di Dolegna del Collio, in provincia di Gorizia*).

Appena compiuto il massacro, seppelliti immediatamente i corpi, poi ritrovati in una **fossa comune**, gli autori decisero di tener nascosto l'eccidio, poi fu attribuito ai tedeschi e ai fascisti. Infine, sostennero che i partigiani da loro assassinati fossero spie e traditori. Il *23 giugno 1945*, la **Brigata Osoppo presentò la denuncia alla Procura di Udine**. Il processo iniziò nell'*ottobre 1951* a *Lucca*. **Toffanin** e altri due luogotenenti (*fuggiti subito in Jugoslavia*) furono condannati all'ergastolo, confermato in *Cassazione*, altri 40 ebbero pene inferiori. Ma fra indulti e amnistie, fino all'**inquietante grazia di Sandro Pertini**, non appena eletto *Presidente della Repubblica*, furono rimessi tutti in libertà. E non solo, ma alcuni di essi furono premiati con **alti incarichi nell'Anpi e nel Pci friulano**, oltre a riscuotere la pensione dello Stato.

"Si tratta di una delle vicende più drammatiche e controverse della Resistenza italiana – scrive i**Alberto Buvoli**, autore di numerosi saggi sul movimento di liberazione in Friuli – *di cui forse non si riuscirà mai ad avere una ricostruzione univoca perché mancano proprio quei documenti che possono fornire con esattezza elementi chiarificatori sui mandanti e sulle motivazioni dell'azione gappista. Le fonti che ho*

consultato e i documenti a disposizione mi portano a concludere che l'ordine di eliminare la presenza osovana a Porzûs provenne dal IX Korpus alla Federazione del Pci di Udine da cui dipendevano direttamente i Gap, Federazione che fu parimenti responsabile dell'eccidio. Come si svolsero i fatti, poi, è cosa oramai nota. Lo sloveno Edvard Kardelj – uno dei più importanti collaboratori di Tito – in questo senso fu categorico: in una lettera del 9 settembre 1944 a Vincenzo Bianco – prescelto personalmente da Togliatti come delegato del Pci presso il Fronte di liberazione sloveno – scrisse che all'interno delle formazioni partigiane italiane occorreva 'fare un repulisti di tutti gli elementi imperialisti e fascisti'. Con riferimento alle zone di operazioni del IX Korpus, così proseguiva: 'Non possiamo lasciare su questi territori nemmeno un'unità nella quale lo spirito imperialistico italiano potrebbe essere camuffato da falsi democratici', ed auspicò il passaggio dell'intera regione alla nuova Jugoslavia: 'Gli italiani saranno incomparabilmente più favoriti nei loro diritti e nelle condizioni di progresso di quel che sarebbero in un'Italia rappresentata da Sforza'. Rispetto alla Osoppo, rilevava che fosse 'sotto una forte influenza di diversi ufficiali badogliani e politicamente guidata dai seguaci del Partito d'azione'.

Angelo Abis

(sardegna.admaioramedia.it)